

DAL PROGETTO REGIONALE A OGGI, NESSUNA RILEVAZIONE SCIENTIFICA

Il mistero dei numeri Nessuno sa quanti siano davvero i lupi

La presenza si basa solo su sensazioni personali

UN BRANCO di cinque lupi nel 2013, sette nel 2014. E oggi? Difficile per non dire impossibile saperlo. In mezzo alla marea di dati più o meno fantasiosi relativi a quanti lupi ci siano nel territorio del Parco dell'Aveto, questi sono i numeri ufficiali e scientifici. Arrivano dal Progetto Lupo, quello che la Regione ha finanziato su tutto il territorio regionale fino a tre anni fa. Da quel momento in poi chi parla di lupi e del relativo numero lo fa per sensazione personale.

Peccato, perchè la scienza insegna che la gestione del problema andrebbe affrontata partendo proprio dalle sue dimensioni.

Tant'è però tutto resta fermo. «Il nostro lavoro fu un monitoraggio - spiega Laura Schenone, biologa che fece parte del gruppo di ricercatori -. Altra cosa sarebbe stato un censimento che avrebbe potuto portare ad una quantificazione esatta. Ma in ogni caso si era fatto, con poche risorse e molta buona volontà, un lavoro interessante».

Nel dettaglio, i lupi gravitavano nella zona tra alta valle Sturla e val d'Aveto. In base alle analisi genetiche fatte sugli escrementi raccolti, occupavano un territorio compreso tra il crinale tra Trebbia e Aveto, Ventarola, il lago di Giacopiane, il passo della Spingarda ed il monte Aiona. Erano stati individuati anche almeno due lupi, probabilmente dello stesso branco, che si spostavano facilmente tra il lago di Giacopiane e Villanoce.

Questa era la situazione al 2014. Ma oggi? «Il numero varia in base a tanti fattori - spiega Laura Schenone -. Qualcuno può morire per bracconaggio o altri motivi e le nascite possono essere più

o meno numerose senza contare il fatto che quasi sempre a due anni di età alcuni lupi possono percorrere molti chilometri per andare a colonizzare un altro territorio».

I lupi erano ricomparsi negli anni Novanta nell'entroterra del levante. Lo avevano fatto arrivando dalla Toscana perchè la campagna era stata abbandonata, i boschi avevano preso il sopravvento e si erano popolati di prede ideali per i lupi.

Il Progetto Lupo era stato finanziato proprio per capire la portata del fenomeno. «Era un bel progetto perchè su scala regionale - spiega ancora Schenone -. Sarebbe stato interessante saperne di più sui branchi confinanti, verso la val trebbia e verso Piacenza e Parma. Però non fu possibile».

La domanda, dunque, resta senza risposta. Quanti lupi ci sono tra alta Valle Sturla e val d'Aveto. Impossibile saperlo. Ognuno la propria verità che può essere anche vicina alla realtà. Ma un dato derivante da un approccio scientifico sarebbe più certo. Magari ri-



I due lupi ritrovati nel '90 a Rezzoaglio, conservati al museo di storia naturale di Genova

LA CURIOSITÀ
“Attenti al lupo” diventa un hashtag per aiutare

PRENDI una nota canzone italiana e falla diventare un hashtag. E' quello che ha fatto recentemente il Parco dell'Aveto con il lupo per sensibilizzare sulla questione anche il grande popolo dei social network. È nato così su twitter #attentitalupio che può avere diverse interpretazioni. «Attenti al lupo sta per stare attenti al lupo aiutando gli allevatori alla prevenzione - spiegano dal Parco dell'Aveto -. Oltre a questo, l'hashtag vuole anche rappresentare l'attenzione che prestiamo al lupo per studiarlo e per difenderlo». L'hashtag, volendo, ha anche a che fare con i giganti dell'entroterra. Un incontro con un lupo è un evento rarissimo (si tratta di animali che temono l'uomo e se ne tengono alla larga), ma non è escluso a priori. Facilmente potrebbe trattarsi di qualcosa di fugace perchè il lupo non si è accorto di avere persone intorno. Ma in questo caso è sempre bene segnalare alle autorità la presenza dell'animale. Lo è ancora di più in un momento storico in cui i monitoraggi sono assenti. Nel caso, grazie ad #attentitalupio, da oggi basta un tweet.

I. VALL.

partendo da quello che era stato fatto fino al 2014, possibilmente senza far passare ancora troppo tempo. «Il progetto era volto al monitoraggio della popolazione anche soprattutto ai fini di trovare soluzioni ai conflitti con le attività zootecniche - chiude Schenone -. Per questo erano

state distribuite gratuitamente molte recinzioni elettriche e dissuasori acustici dal Parco agli allevatori che ne avevano fatto richiesta.

I risultati comunque ci sono stati, si sarebbe dovuto continuare e approfondire, ovviamente con risorse adeguate».

ITALO VALLEBELLA

57^a ediz.

CHIAVARI

Centro Citta' SABATO 18

Lungomare
e Porto Turistico
DOMENICA 19



civchiavari.com

